

## Sepoltura dei bimbi morti prima di nascere

Se stai vivendo la dolorosa esperienza della perdita di tuo figlio/a durante la gravidanza, vogliamo esprimerti tutta la nostra comprensione per questo lutto ed esserti vicini con la preghiera. Ti presentiamo i passi da seguire per poter dare una degna sepoltura a tuo figlio/a morto/a prima di nascere come previsto dalla legge.

### Modalità

La mamma - in caso di interruzione spontanea della gravidanza - deve comunicare entro 24 ore (ma possibilmente prima dell'espulsione o estrazione del feto) al medico e all'ostetrica che vuole seppellire il figlio. In questo modo il medico cercherà di mantenere il più integro possibile il corpicino del bimbo/a. Talvolta viene fatta una biopsia con un prelievo ridottissimo di tessuto fetale che non compromette la sepoltura.

La domanda di sepoltura, in carta semplice e in triplice copia, con allegata copia del certificato medico, deve essere presentata dalla mamma (dal papà, da un parente o "chi per essi") entro e non oltre 24 ore dall'espulsione o estrazione del feto e va così redatta:

Alla Direzione Sanitaria dell'AUSL n. \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_ IL/a  
sottoscritta/o (nome e cognome del richiedente), domiciliata/o a  
\_\_\_\_\_ in via \_\_\_\_\_ (indirizzo)  
chiede che il suo bambino, al quale desiderava dare il nome di \_\_\_\_\_  
, venga sepolto individualmente secondo le disposizioni di Legge (DPR n.285 del 10.9.1990,  
art. 7, commi 3 e 4). (data e firma)

### Allegato: n. 1 certificato medico.

La prima copia va consegnata alla capo sala del reparto, la seconda dovrà essere consegnata alla direzione sanitaria dell'ospedale, l'originale sarà conservata dal richiedente. Occorre far dichiarare su questa terza copia l'avvenuta consegna della domanda sia alla capo sala che alla Direzione Sanitaria, con data e firma per ricevuta.

Il certificato medico da allegare alla domanda deve essere richiesto al ginecologo che seguiva la madre o che ha compiuto l'intervento e deve riportare la presunta età di gestazione e il peso del feto. La mamma (il papà, un parente o "chi per essi") chiede all'ostetrica di applicare sul vasetto contenente il corpicino del bimbo abortito un'etichetta con scritto il nome che avrebbe dato al nascituro e il nome e cognome della mamma: per es. "Giuseppe Rossi di Maria Bianchi". In questo modo il bambino viene definito con il proprio nome e non come "prodotto abortivo di Maria Bianchi".

Facilmente il personale sanitario non capirà la vostra richiesta e porrà resistenza dicendo che non si può fare. Non temete, è un vostro diritto! Anche se il bimbo/a è di poche settimane

(embrione umano) e vi dicono che non c'è niente, non si vede niente, è vostro diritto seppellire quello che resta delle spoglie mortali di vostro figlio/a, come previsto dalla legge e sancito dal Magistero della Chiesa nel documento della Congregazione per la Dottrina della Fede, "Il rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione", nella parte I al numero 4 dove indica che "i cadaveri di embrioni e feti umani volontariamente abortiti o non, devono essere rispettati come le spoglie degli altri esseri umani". Seppellire i morti è anche un dovere ed è la settima opera di misericordia corporale.

## **La Legislazione Italiana - con il DPR n. 285 del 10.9.1990, Regolamento di Polizia Mortuaria - sul tema del seppellimento dei feti prescrive:**

### **ART.7**

Per i nati morti, ferme restando le disposizioni dell'art. 74 del Regio Decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello Stato Civile, si seguono le disposizioni stabilite dagli articoli precedenti.

Per la sepoltura dei prodotti abortivi di presunta età di gestazione dalle 20 alle 28 settimane complete e dei feti che abbiano presumibilmente compiuto 28 settimane di età intrauterina e che all'ufficiale di Stato Civile non siano stati dichiarati come nati morti, i permessi di trasporto e di seppellimento sono rilasciati dall'Unità Sanitaria Locale.

A richiesta dei genitori, nel cimitero possono essere raccolti con la stessa procedura anche prodotti del concepimento di presunta età inferiore alle 20 settimane.

Nei casi previsti dai commi 2 e 3, i parenti o chi per essi sono tenuti a presentare, entro 24 ore dall'espulsione od estrazione del feto, domanda di seppellimento all'Unità Sanitaria Locale accompagnata da certificato medico che indichi la presunta età di gestazione ed il peso del feto.

### **ART.50**

Nei cimiteri devono essere ricevuti: d) i nati morti e i prodotti del concepimento di cui all'art. 7.

Circolare emessa dal Ministro della Sanità Donat Cattin in data 16 marzo 1988 (Circolare telegrafica a 500.2/4/270) recita: "L'attuale regolamento di Polizia mortuaria DPR 21.10.1975 n. 803 all'articolo 7 (rimasto pressoché immodificato nell'ultima versione del Regolamento DPR 10.9.1990) penultimo comma prevede su richiesta dei genitori il seppellimento anche dei prodotti del concepimento abortivi di presunta età inferiore alle 20 settimane. Si ritiene che il seppellimento debba di regola avvenire anche in assenza di detta richiesta.

Lo smaltimento attraverso la rete fognante o i rifiuti urbani ordinari costituisce violazione nel Regolamento di Polizia mortuaria e del Regolamento di igiene.

Lo smaltimento attraverso la linea dei rifiuti speciali (ex artt. 2 e 14 DPR 10.9.1982 e punto 2.2 Deliberazione 27.7.1984 del Comitato interministeriale di cui all' art. 5 del DPR

10.9.1982 ti. 915) seppur legittimo urta contro i principi dell'etica comune.

Si rileva invece l'importanza dell'utilizzazione dei residui di aborti spontanei e di interruzione volontaria di gravidanza per il rilevamento patologico e del cariotipo finalizzato ad una migliore conoscenza della frequenza di malformazione congenite purché detta finalità sia controllabile e sia esclusa qualsiasi altra utilizzazione dei prodotti abortiti.”

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII si adopera anche affinché gli operatori sanitari siano a conoscenza di questa norma di legge e che informino preventivamente i genitori che si presentano presso le strutture pubbliche di assistenza della possibilità di seppellire il proprio bambino/a morto prima della nascita sia per cause naturali che per aborto volontario. Don Oreste Benzi era solito celebrare una messa funebre, sottolineando che non c'era differenza fra prima e dopo la nascita: “Dal concepimento la creatura è persona, con un'anima immortale, è una parola irripetibile di Dio, ha una missione da compiere anche quando la sua esistenza terrena è breve e non è ancora venuta alla luce”.

Così il 1 novembre del 1999 abbiamo iniziato un momento di preghiera nel cimitero di Rimini, che continua ogni anno in diverse città d'Italia, per ricordare i bambini morti prima di nascere invitando anche i loro genitori: “Questi piccoli sono vissuti per brevissimo tempo, ma non per questo sono meno uomini: la loro vita è preziosa agli occhi di Dio che li ha creati a sua immagine per l'immortalità”. Don Oreste teneva molto a questo momento ed è sempre stato presente, tanto che solo a fatica siamo riusciti a farlo desistere dal recarsi, come da programma, nei cimiteri di Forlì, Rimini, Bologna e Modena l'ultimo giorno della sua vita terrena, il 1 novembre 2007.

## Per ulteriori informazioni

**Daniela Giorgis**

Cellulare 3493339377

Email [danigis@libero.it](mailto:danigis@libero.it)